



In vetta alla serie A, assieme al Parma, torna la coppia regina degli anni Ottanta

Roma e Juve, come allora

BRANCA-SIGNORI SHOW. Ancora una splendida partita della Lazio che contro il Parma non è tuttavia riuscita ad andare al di là del pareggio. I biancazzurri hanno aperto le marcature con Signori al 26'. Poi in soli 4 minuti, a metà del secondo tempo, Branca ha prima pareggiato e poi portato in vantaggio un Parma apparso trasformato. Ci ha pensato ancora Signori a mettere tutti d'accordo. Con il pareggio dell'Olimpico il Parma è raggiunto in testa alla classifica da Juve e Roma.

BALBO REPLICA. Una Roma in splendida forma si ritrova a respirare l'aria delle alte vette. Implacabile a Reggio il contropiede giallorosso. Balbo (nella foto) fa il bis e ripropone una doppietta. Fonseca segue a ruota con un bel gol. Ma per Mazzone non sono solo rose. Il giovane Statuto, elemento chiave del centrocampo giallorosso, è ko. Un fallaccio dell'ex laziale Gregucci gli procura la rottura del perone. Ne avrà per tre mesi.



Nuova delusione per le Ferrari
Ora Hill ci crede

I SERVIZI
NELLO SPORT

SAMPDORIA SFORTUNATA. Con Mancini e Bertarelli semplici spettatori alla Samp è venuta meno la necessaria incisività in attacco. Ne ha egregiamente approfittato una Juve più accorta che bella. Il gol di Di Livio, tra i migliori, è venuto su splendido assist del «campioncino» Del Piero, ieri un po' in ombra. A nulla è valso il forcing sampdoriano per tutto il secondo tempo.

MILAN, È CRISI. Prima sconfitta, a Cremona, per i campioni in carica. Una sconfitta «annunciata» dall'espulsione del confuso Panucci nel primo tempo e concretizzata dal gol di Gualco al 15' del secondo. I rossoneri sono apparsi in netta difficoltà, anche atletica, contro una determinata Cremonese. Ora per Capello sarà difficile non parlare di crisi. Quanto meno i problemi non mancano. Rinasce invece l'Inter che fa sua la partita con la Fiorentina. Pancev e Sosa si cercano e fanno punti, l'assenza dello squalificato Bergkamp non fa problema, anzi.

Vi narro la Dallas di San Remo

BRUNO GAMBAROTTA

SIAMO IN GRADO di anticipare la trama di quella che già viene chiamata la Dallas italiana, la soap opera che nelle sere del prossimo inverno terrà inchiodati al teleschermo 20 milioni di spettatori. È la storia di due dinastie rivali che lottano senza quartiere per conquistare il favore degli Italiani. Per raggiungere tale scopo hanno capito che è inutile marciare su Roma, come hanno fatto i tre grandi statisti (o stilisti) che Milano ha dato all'Italia, Mussolini, Craxi e Berlusconi. Basta avere in pugno le chiavi di una cittadina della Liguria di Ponente, San Remo, la Dallas italiana. Lì non ci sono stupidi e inquinanti pozzi di petrolio ma una merce molto più preziosa, che tutto il mondo ci invidia, una gara di canzoni. La soap opera, che per penetrare nel mercato americano si chiamerà Saint Remus, inizia quando il lungo dominio sul festival del clan dei Baudo viene insidiato dal clan rivale, quello della famiglia Bongiorno. L'assalto sembra un'impresa disperata. Ma il clan di Bongiorno non demorde, il capobanda Mike ce l'ha nel sangue. Come quei fedeli che, non potendo andare in pellegrinaggio a Gerusalemme in mano agli infedeli, ne costruivano un simulacro in cima ai sacri monti, così Mike

ha un'idea geniale. Perché bruciare uomini e munizioni in un'impresa disperata? Facciamo un'altra San Remo, da un'altra parte, identica a quella vera. Tanto più che nel suo esercito abbondano specialisti di fama internazionale capaci di fare copie perfette di programmi ideati da altri. Roba da far morire d'invidia i giapponesi. La nuova San Remo sorgerà alle porte di Milano. Ma il clan dei Baudo non accetta il fatto compiuto il capobanda Pippo, che non è parente neanche alla lontana della scopa che porta lo stesso nome, scatena un memorabile attacco su diversi fronti. Intanto si fa nominare Direttore Artistico di tutte le manifestazioni e i festival, da Catania a Bolzano, passando per viale Mazzini. Poi fa arrivare degli «avvertimenti» a coloro che sono la materia prima della gara, i cantanti: se andranno a gareggiare in territorio nemico mai e poi mai li riterrà degni di esibirsi nella gara della vera San Remo. Come ai bei tempi, quando se non andavi a cantare gratis al festival dell'Amicizia, te li potevi scordare i passaggi sulla prima rete della Rai. Naturalmente, come in tutte le soap

che si rispettano, i capi clan a loro volta devono rispondere a dei mammasantissima insospettabili che vivono e operano nell'ombra. Il clan Bongiorno gode del vantaggio di avere dei mammasantissima inamovibili (per ora). Per colmare lo svantaggio il boss dei Baudo, con un'audacia senza pari, penetra nella cittadella avversaria e riesce a parlare con il grande vecchio Fedele Confalonieri a cui chiede di sopprimere il mostruoso clone a cui ha dato vita il Capo Mike. Il vecchio Confalonieri, ammirato dalla temerarietà, ha parole di conforto per il Pippo. «Cosa vuoi farci - gli dice battendogli paternamente sulla «spalla» - qui da noi sanno solo copiare». Ma non muove un dito in suo favore. La contromossa del capo Mike è così geniale che sarà citata dai manuali di storia. Mike si ricorda che Berlusconi ha detto: «Non posso privarmi delle mie tre reti televisive perché ho cinque figli e devo pensare al loro avvenire». E, incurante del fatto che ha ben 14 anni più del suo dio, dichiara pubblicamente: «Silvo ha lasciato un grande vuoto: lo chiamavamo papà, anche perché ci risolveva

qualsiasi problema con una telefonata». Cioè, tradotta in chiaro, anche noi siamo tuoi figli, perciò non puoi permettere che ci portino via San Remo. Quanto alla seconda parte della dichiarazione, gli esperti da noi interpellati escludono che volesse suggerire a Silvio di fare una telefonata per ordinare l'eliminazione fisica del rivale. Anche perché avrebbe fatto terminare la soap troppo presto. Che invece continua con il clan Baudo che per ora resta padrone del San Remo numero 1 ma con un grosso handicap: gli cambiano i mammasantissima ad ogni momento. Roba da dare i numeri. Inoltre la mossa di Mike ha tirato in ballo Silvio che non vede l'ora di fare una dichiarazione a retti unificate: «Mi consenta, noi non possiamo tradire il popolo italiano che ha manifestato con il suo voto la volontà che il festival di San Remo vada al nostro caro Mike». Il Cavaliere potrà così occuparsi di canzoni e non di quelle noiose e incomprensibili stupidaggini che sono la riforma delle pensioni e la legge finanziaria. Il clan dei Baudo riuscirà a contrastare l'offensiva oppure ha i giorni contati? Lo sapremo alla prossima puntata. E ora la parola al nostro amatissimo sponsor.

Intervista a Liza Minnelli

«Sarò una vampira e poi canterò al Metropolitan»

A Berlino ha inaugurato, auspice Gianni Versace, la svolta sexy-punk della sua carriera. Ma al di là di abiti e atteggiamenti, per Liza Minnelli l'autunno-inverno è tutto un fiorire di appuntamenti ambiziosi. Al cinema farà il verso a Nicholson e si trasformerà in una bella *Vampira*. Come cantante si esibirà al Metropolitan di New York. E in tv, partendo da un'idea originale di Robert Redford, sarà l'interprete di una serie dal titolo *Vite parallele*. «Sul fronte dell'immagine - dice di sé - mi sono liberata. Con Versace ho imparato a essere più provocante».

GIANLUCA LO VETRO

A PAGINA 11

Il mito di Woodstock

Il raduno 25 anni dopo
«Come eravate forti voi giovani allora...»

Sono passati venticinque anni da quel 1969. A Woodstock si riunirono i big del rock che fecero accorrere migliaia di giovani da tutte le parti dell'America. Quel concerto è rimasto nella storia del costume giovanile. E oggi, cosa resta di quel mitico raduno? Con che occhi lo guarda un ragazzo di quindici anni? E con quali sentimenti. Sandra Petrigiani ha rivisto il documentario con Nicola e Guido e ha scoperto che il fascino di quei giorni indimenticabile è ancora vivo.

SANDRA PETRIGIANI

A PAGINA 3

Intervista a Salvatore Natoli

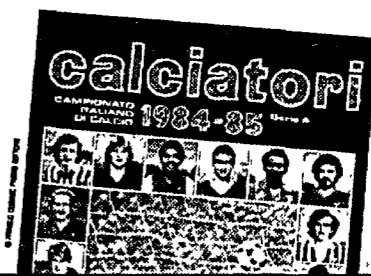
«La nostra felicità? È diventata una questione morale»

«La Felicità? È l'unica cosa che valga la pena di inseguire. Ma non va confusa con il godimento di un attimo. È l'impegno di tutta la vita». Parla Salvatore Natoli, filosofo delle passioni, autore per Feltrinelli di un saggio, «Felicità»-«Felicità», dedicato al sogno più antico dell'uomo.

GIUSEPPE CANTARANO

A PAGINA 2

Maradona è del Napoli, Junior del Torino, il Verona di Bagnoli, Elkjaer, Tricella e Briegel vince il primo scudetto.
Campionato di calcio 1984/85:
lunedì 3 ottobre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.